

## **CONFERENCE ON ASSISTANCE TO CROSS-BORDER VICTIMS IN THE EUROPEAN UNION STOCKHOLM, 4-6 SEPTEMBER 2003**

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha da tempo concordato sulla necessità di introdurre un minimo di norme per la protezione delle vittime di reato, in particolare per quanto riguarda l'accesso al sistema giustizia ed il diritto al risarcimento.

L'argomento, che rientra nella più vasta area di interesse ed obiettivo europeo dei grandi pilastri definiti dal Trattato di Amsterdam - libertà, sicurezza e giustizia - è stato da tempo affrontato da The Crime Compensation and Support Authority, organizzazione svedese che ha già presentato negli ultimi 5 anni due progetti su questo argomento, pubblicando due volumi : "Crime victims in the European Union" (1999) e "Reparing the irreparable" (2001). Nel '98 con il primo progetto Grotius è stato prodotto uno studio sulla legislazione ed una informativa da cui era emersa la necessità di raccogliere statistiche e creare un gruppo di esperti coordinati dalla Commissione Europea che nel luglio '99 hanno redatto un primo rapporto: nell'ottobre 2000 si è tenuto un meeting di esperti sulla crime compensation (indennizzo) sotto l'egida della Commissione Europea e nel 2001 è seguita la stesura di un green paper e a Bruxelles è stato costituito un bureau per l'assistenza alle vittime.

Il Seminario in oggetto è stato realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea a conclusione di un secondo programma Grotius in cooperazione con Finlandia e Portogallo. Nei mesi precedenti era stato inviato un questionario per raccogliere informazioni in merito ad attività nei confronti delle vittime di reato, sull'attualità dell'argomento, sulle organizzazioni già attive nel settore, su eventuali cambiamenti a livello legislativo successivi alla decisione quadro del 15 marzo 2001, sull'assistenza legale e sul risarcimento, sul grado di collaborazione tra vari organismi. Le domande facevano accenno

anche a particolari categorie di vittime quali donne e bambini ed ad approfondimenti sul livello di informazione preventiva.

Le due giornate, caratterizzate da un ritmo ben cadenzato, articolate in interventi in plenaria ed in workshops, si sono concentrate sulla revisione e sul commento dell'Action Plan, redatto, con il contributo delle risposte al questionario, dalla Svezia e sottoposto all'attenzione dei presenti. La versione integrata e corretta, dovrebbe essere inviata per conoscenza a tutti i partecipanti e costituire una base per il lavoro della Commissione europea ed un incentivo per la sua applicazione. Ogni questione è stata seguita e dibattuta con fluidità ed impegno anche se il livello di divulgazione e sensibilizzazione nei vari Paesi è ancora alquanto disforme.

Ciò non ha impedito naturalmente che i lavori si svolgessero con partecipazione compatta ed armonica, nonostante la presenza di professionalità molto diverse. Più che un confronto di buone prassi è stata una prima generale ricognizione sull'entità del problema ed una informazione primaria sulle varie iniziative intraprese dai singoli Paesi.

Una delle questioni chiave affrontate è stata il tipo di assistenza alle vittime di reati, all'estero per turismo o breve soggiorno, la cui condizione risulta ancora più disagiata per complicità dovute a barriere linguistiche e apparati burocratici diversi.

Si è convenuto sulla necessità di una informazione comune standard in più lingue, basilare, essenziale di facile reperibilità e distribuzione, comprensiva di accenni sia sul l'assistenza primaria che sugli eventuali sviluppi giudiziari, uniformando in tal modo il grado e la qualità del servizio fornito negli Stati Membri, che possa quindi essere utilizzato come strumento per gli addetti ai lavori a tutti i livelli.

A proposito della creazione di un sito web è stata suggerita la fruizione del già operativo sito dell'European Crime Prevention Network, nel cui ambito è stato costituito il sottogruppo sulla vittimizzazione, i cui lavori conclusivi dovrebbero essere presentati durante il meeting dei Rappresentanti nazionali che si svolgerà a Venezia il 29 settembre p.v.

Tra gli obiettivi futuri, contemplando il principio di non discriminazione di alcun tipo, si pone la focalizzazione sempre più puntuale dell'attenzione su questa particolare categoria di vittime, anche attraverso studi e ricerche, rafforzando la cooperazione con organizzazioni non governative - anch'esse presenti ai lavori -, lo sviluppo di strategie per la sicurezza dei viaggiatori, facilitando l'accesso al sistema giudiziario attraverso una informazione di base sulle procedure, organizzando trainings per personale specializzato, una raccolta dati sull'entità del fenomeno, per ora provenienti da fonti private, quali compagnie di assicurazioni o agenzie di assistenza.

Ci si è assunti l'impegno di compilare una mailing list dei partecipanti per una più stretta collaborazione e scambio di buone prassi e di sostenere il progetto di istituzione di un numero verde esteso nella sua fattibilità ed attuazione sia che esso veda l'adesione di tutti gli Stati che solo la collaborazione tra alcuni; ciò comporta naturalmente la soluzione ed il superamento di alcuni problemi tecnici, partendo da una constatazione di base che il primo livello di comunicazione rimane sempre quello affidato alle forze di polizia.

Un'attenzione particolare verrà dedicata alle vittime di reati sessuali, per cui si concorda di intensificare al massimo gli sforzi per un'azione preventiva, dalla sperimentazione di informazione nei punti internet con un collegamento veloce (operazione "solo con un click"), e al traffico di esseri umani. La discriminazione, il crimine organizzato ed i maggiori spostamenti fanno crescere il numero delle potenziali vittime ed i fatti dell'11 settembre hanno fatto incrementare il controllo ma non l'attenzione per questi argomenti, che riconducono a considerazioni sullo status della persona che si trova in un paese diverso da quello di origine.

La proposta di un minimum standard, chiaramente compatibile con le norme di diritto internazionale, per la elencazione e quantificazione dei reati è ancora a livello tecnico e, si trova da un anno all'esame del Consiglio; dovrebbe essere compilata una lista reperibile in internet delle autorità

competenti, stilata dalla Commissione, e si dovrebbe procedere ad individuare i contact points e a formulare una proposta per una direttiva del Consiglio.

La Commissione si è augurata che il semestre italiano contribuisca a dare impulso e spessore al problema.

L'Italia era rappresentata da un funzionario del Ministero dell'Interno e dal Sostituto Rappresentante Nazionale EU.C.P.N., che hanno partecipato al workshop: "Pre-trial investigation protection ", ritenuto di più specifico interesse e competenza rispetto agli altri due, "The trial: access to justice" e "Awareness rising : the right to understand and be understood".